



**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO**

**UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO**

**ISTITUTO COMPRENSIVO ARDEA II**

**TOR S. LORENZO 00040 ARDEA (RM) - VIA TANARO – tel. 0691010779 Codice Fiscale 97714470586 - Cod. Mecc.  
RMIC8DA006 Matricola INPS 7060743438 - Codice univoco ufficio: UF99KZ P.E.O.: rmic8da006@istruzione.it – P.E.C.  
rmic8da006@pec.istruzione.it - Sito web: www.icardea2.edu.it**

**PROTOCOLLO DI INTERVENTO**

**BULLISMO**

**E**

**CYBERBULLISMO**

A cura del referente prof. Stefano Forte  
e del TEAM Bullismo e Cyberbullismo

## INDICE

Finalità del protocollo	pag. 3
Obiettivi	pag. 3
PARTE I	
BULLISMO E CYBERBULLISMO	pag. 4
• Cosa sono bullismo e cyberbullismo	pag. 5
• Che cosa non è bullismo	
• Prevenzione bullismo scuola dell'Infanzia	
TIPOLOGIE DI CYBERBULLISMO	
• Principali differenze tra bullismo tradizionale	pag. 7
RIFERIMENTI LEGISLATIVI E RESPONSABILITA' GIURIDICA	
• La normativa	pag. 9
• Le responsabilità	pag. 10
• L'intervento a più livelli: scuola, classe e individuo	pag. 11
PARTE II	
COSA FARE? LE RESPONSABILITA' E LE AZIONI DELLA SCUOLA	pag. 14
• La prevenzione	
• La collaborazione con l'esterno	
• L'intervento in casi di bullismo e cyberbullismo;	
• Misure correttive e sanzioni	
• Schema procedure scolastiche	
SCHEDA DI SEGNALAZIONE	pag. 23
SCHEMA PROCEDURE SCOLASTICHE	pag. 24
ALLEGATO 1	pag. 26
ALLEGATO 2	pag. 28

## Finalità del protocollo

Questo documento è stato prodotto al fine di accrescere le conoscenze e le competenze degli operatori della scuola e delle famiglie, per accertare situazioni a rischio e individuare modalità che permettano di prevenire, affrontare e contrastare il fenomeno del cyberbullismo.

## Obiettivi

Al fine di realizzare una scuola inclusiva e scevra da forme di prevaricazione il nostro Istituto fissa i seguenti obiettivi:

- Aggiornamento del Regolamento d'Istituto con una sezione dedicata all'utilizzo a scuola del computer, smartphone e di altri dispositivi elettronici;
- Comunicazione agli studenti e alle loro famiglie sulle sanzioni previste dal regolamento di Istituto nei casi di bullismo, cyber bullismo e navigazione online a rischio;
- Somministrazione annuale di questionari agli studenti e ai genitori finalizzati al fornire una fotografia della situazione per ottenere dati sulla diffusione del fenomeno a scuola e consentire una valutazione oggettiva dell'efficacia degli interventi attuati;
- Apertura di uno sportello di ascolto online e/o face to face (all'occorrenza itinerante nei vari plessi dell'Istituto);
- Utilizzo di procedure codificate per segnalare alle famiglie, Enti e/o organismi competenti i comportamenti a rischio;
- Coinvolgimento di tutte le componenti della comunità scolastica con percorsi di formazione sulla base dell'analisi dei bisogni tenuti da esperti per favorire la conoscenza del fenomeno affinché famiglie e docenti, siano in grado di cogliere segnali di disagio dentro e fuori la scuola;
- Ideazione e realizzazione di campagne pubblicitarie attraverso messaggi video e locandine informative;
- Creazione sul sito web della scuola di una sezione dedicata ai temi del bullismo e/o cyber bullismo in cui inserire uno spazio riservato alle comunicazioni scuola-famiglia;
- Formazione del personale docente per rispondere ai nuovi stili cognitivi e comunicativi degli studenti e per guidarli verso la consapevolezza dei propri diritti e doveri di cittadini virtuali;
- Creare un clima pro-sociale potenziando le abilità sociali dei bambini/ragazzi; o Sensibilizzare e istruire i ragazzi sulle caratteristiche del fenomeno e dotarli degli strumenti per affrontarlo;
- Predisporre un sistema di denuncia che consenta ai ragazzi di segnalare episodi di bullismo; o Intervenire su eventuali casi individuati creando una rete sociale di riferimento o Identificare le vittime di bullismo e provvedere alla loro tutela mediante programmi di intervento individuali;
- Identificare "i bulli" e limitare gli atti di bullismo mediante lo studio e la realizzazione di programmi individuali per il recupero dei casi "a rischio";
- Individuare e sperimentare strategie innovative per affrontare il fenomeno o sensibilizzare, informare e formare le famiglie sull'utilizzo di strumenti di parental control che limitino l'accesso a contenuti potenzialmente pericolosi in rete;

- Sensibilizzare, informare e formare gli educatori in merito agli strumenti di comunicazione/interazione della rete;
- Far conoscere e riconoscere ai ragazzi i pericoli della Rete: pedofilia e cyber -bullismo;
- Istruire i ragazzi in merito alle strategie comportamentali per ridurre i rischi di esposizione o attuare interventi di educazione all'affettività;
- Promuovere interventi di collaborazione, tutoring, aiuto reciproco;
- Attuare percorsi di educazione alla convivenza civile e alla cittadinanza;
- Predisporre momenti di formazione /autoformazione per i docenti sulle strategie di gestione della classe.

## PARTE I

### BULLISMO E CYBERBULLISMO

- Cosa sono bullismo e cyberbullismo
- Tipologie di bullismo e cyberbullismo
- Principali differenze tra bullismo tradizionale e cyberbullismo

#### Cosa è BULLISMO

Il Bullismo è un fenomeno dilagante caratterizzato da azioni violente e intimidatorie reiterate, esercitate da uno più bulli, su una vittima.

Le azioni possono riguardare molestie verbali, aggressioni fisiche, persecuzioni, generalmente attuate in ambiente scolastico e si connotano delle seguenti peculiarità:

- **INTENZIONALITÀ:** il bullo mette in atto comportamenti fisici verbali o psicologici con lo scopo di offendere l'altro e arrecargli danno e disagio;
- **PERSISTENZA:** la reiterazione di comportamenti vessatori protratti nel tempo;
- **ASIMMETRIA** dell'interazione: disequilibrio e diseguaglianza di forza tra il bullo che agisce e la vittima che, spesso, non è in grado di difendersi;
- **ATTACCO DIRETTO** con modalità fisiche o verbali (pugni, botte, offese ...)
- **ATTACCO INDIRETTO:** di tipo psicologico (esclusione o diffamazione ...)

<<Il cyberbullismo, in concreto, si presenta con l'atteggiamento tipico degli atti di bullismo con manifestazioni vessatorie ed approfittamento della debolezza della vittima; ciò che cambia è l'amplificazione devastante del messaggio per effetto delle tecnologie odierne utilizzate. Si tratta di comportamenti violenti esercitati in rete. Cambia l'ambiente e cambiano le vittime, ed il giovane autore si muoverà in assoluto anonimato; saranno frequenti comportamenti illeciti rientranti nelle minacce, ingiurie, diffamazione ma non potranno essere commessi reati che comportano fisicità>>  
cfr. Menesini, Nocentini, Palladino "Prevenire e contrastare il bullismo e il cyberbullismo", Il Mulino - Bologna 2017.

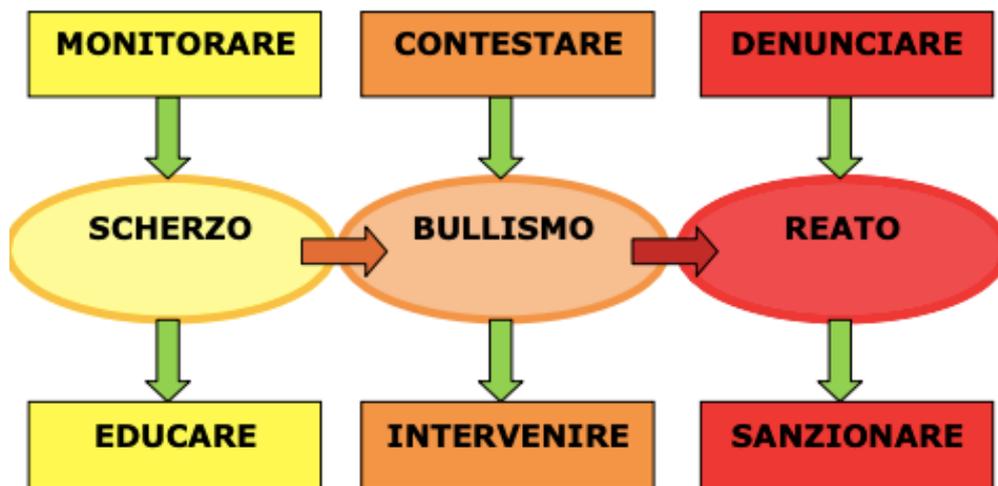
#### Cosa non è BULLISMO

**SCHERZO** - Particolarmente frequenti nell'interazione tra maschi, sono comportamenti di natura ludica anche se la situazione in alcuni casi può degenerare e diventare un vero attacco.

REATO - Alcuni episodi (attacchi con armi, coltelli, furti, minacce, ...) hanno una natura più severa; in questo caso sono dei veri e propri crimini e come tali vanno affrontati dalla POLIZIA e dal TRIBUNALE dei MINORI.

Per potere parlare di bullismo dobbiamo essere in presenza di:

- Prepotenze intenzionali e soprusi che avvengono per lo più in un contesto di gruppo;
- Azioni continuative e persistenti;
- Azioni che mirano deliberatamente a danneggiare qualcuno in vari modi: verbale, fisico o psicologico;
- Squilibrio di potere tra chi attacca e chi subisce: la persona oggetto di prepotenze non è capace di difendersi da sola;
- Non si può parlare di bullismo per singoli episodi di prepotenza, di tipo del tutto OCCASIONALE. Questi possono essere anche molto gravi, ma rientrano in altre tipologie di comportamento: scherzo/litigio/reato.



### Prevenzione bullismo scuola dell'Infanzia

Tenendo in considerazione che, nella scuola dell'infanzia, episodi di bullismo possono facilmente essere confusi con atteggiamenti tipici di una fase "egocentrica", la quale caratterizza questa fascia di età, l'azione educativa sarà incentrata su attività tese alla comprensione del valore di sé e degli altri, nonché ad una educazione emozionale e affettiva, che portino ad una positiva interazione e collaborazione di gruppo. L'attenzione delle docenti sarà mirata ad individuare la nascita di atteggiamenti ripetuti (leader negativo, casi di emarginazione del singolo da parte del gruppo...ecc.) i quali potrebbero sfociare, in futuro, in casi di bullismo.

## TIPOLOGIE DI CYBERBULLISMO

<https://www.generazioniconnesse.it/site/it/ilcyberbullismo/>

- *Flaming*: questo tipo di cyberbullismo avviene tramite l'invio di messaggi elettronici, violenti e volgari, allo scopo di suscitare dei conflitti (verbali) all'interno della rete tra due o più contendenti, che si vogliono affrontare o sfidare (in questo caso la vittima non è sempre presente, come avviene nel bullismo tradizionale). Il flaming può svolgersi all'interno delle conversazioni che avvengono nelle chat o nei video-giochi interattivi su internet. Il fenomeno è molto più presente all'interno dei giochi interattivi poiché, molte volte, le vittime sono dei principianti presi di mira dai giocatori più esperti che, spesso, li minacciano e insultano per ore. Probabilmente la mancanza di esperienza dei nuovi utenti fa sì che questi ultimi siano vittime di tali offese.
- *Harassment*: caratteristica di questa forma di cyberbullismo sono le molestie: si tratta di parole, comportamenti o azioni, persistenti e ripetuti, diretti verso una persona specifica, che possono causare un forte sconforto psichico ed emotivo. Le molestie, in questi casi, vengono considerate come una forma di cyberbullismo attraverso l'invio di messaggi ripetuti e offensivi nei confronti della vittima. Nella maggioranza dei casi, le molestie personali avvengono tramite canali di comunicazione di massa come e-mail, messaggi, forum, chat e i gruppi di discussione. Abbiamo quindi a che fare con una "relazione sbilanciata nella quale, come nel tradizionale bullismo, la vittima è sempre in posizione "one down", subisce cioè passivamente le molestie, o al massimo, tenta, generalmente senza risultato, di convincere il persecutore a porre fine alle aggressioni"
- *Cyberstalking*: si utilizza questo termine per identificare quei comportamenti che, attraverso l'uso degli strumenti di comunicazione di massa, sono atti a perseguire le vittime con diverse molestie, ed hanno lo scopo di infastidirle e molestarle sino a commettere aggressioni molto più violente, anche di tipo fisico.
- *Denigration*: la denigrazione è una forma di cyberbullismo atta alla distribuzione, all'interno della rete o tramite sms, di messaggi falsi o dispregiativi nei confronti delle vittime, con lo scopo "di danneggiare la reputazione o le amicizie di colui che viene preso di mira". Inoltre, per ulteriore umiliazione della vittima, è possibile che il persecutore invii o pubblichi, su diversi siti, immagini, fotografie o video, relative alla vittima.
- *Impersonation*: caratteristica peculiare di questo fenomeno è che il persecutore, se è a conoscenza del nome utente e della password della propria vittima, può inviare dei messaggi, a nome di quest'ultima, ad un'altra persona (il ricevente), che non saprà che i messaggi che gli sono arrivati non sono, in realtà, stati inviati dal proprio conoscente ma, da una terza persona. In casi più estremi, il bullo va a modificare direttamente la password della vittima chiudendogli così l'accesso alla propria mail o account; una volta cambiata la password, l'ex utente, non potrà più intervenire, quindi non dispone più dell'accesso del proprio account. Di conseguenza, il bullo, usando questo metodo di aggressione, ha la possibilità di creare dei problemi o, addirittura, di mettere in pericolo il vero proprietario dell'account. N. Willard, <<Cyberbullying and cyberthreats: Responding to the challenge of online social aggression, threats, and distress>> Research pr pub 2007.
- *Tricky Outing*: l'intento di questa tipologia di cyberbullismo è quello di ingannare la vittima: il bullo tramite questa strategia entra in contatto con la presunta vittima, scambiando con essa

delle informazioni private e intime e, una volta ottenute le informazioni e la fiducia della vittima, il soggetto va a diffonderle tramite mezzi elettronici come internet, sms, ecc.

- *Exclusion*: l'esclusione avviene nel momento in cui il cyberbullo decide di escludere intenzionalmente dal proprio gruppo di amici, dalla chat o da un gioco interattivo (ambienti protetti da password) un altro utente. Questo tipo di comportamento viene definito "bannare". L'esclusione dal gruppo di amici è percepita come un severo tipo di punizione che è in grado di ridurre la popolarità tra il gruppo dei pari e quindi anche un eventuale "potere".
- *Happy slapping*: questo tipo di cyberbullismo è relativo ad un problema piuttosto recente, il quale è legato al bullismo tradizionale. L'happy slapping consiste in una registrazione video durante la quale la vittima viene ripresa mentre subisce diverse forme di violenze, sia psichiche che fisiche con lo scopo di "ridicolizzare, umiliare e svilire la vittima". Le registrazioni vengono effettuate all'insaputa della vittima e le immagini vengono poi pubblicate su internet e visualizzate da altri utenti. Tali aggressioni sono reali ma, qualche volta, anche preparate e quindi recitate dagli stessi ragazzi.

### **Principali differenze rispetto al bullismo tradizionale**

Il cyberbullismo, che come il bullismo è un comportamento volontario e deliberato, ha come elemento di stretta identificazione il contatto elettronico, ma rispetto al bullismo ha differenti caratteristiche:

- l'apparente anonimato e la percezione, da parte di chi commette atti di cyberbullismo, di una più difficile reperibilità, cioè il cyberbullo non è del tutto consapevole che è comunque rintracciabile;
- l'indebolimento delle remore etiche: lo schermo impedisce o rende più difficile attivare sentimenti di empatia, tende a minimizzare la sofferenza della vittima;
- l'innesto di effetti come quello dell'imitazione, cioè la tendenza a fare qualcosa "perché lo fanno tutti";
- la tendenza al disimpegno morale del cyberbullo e a trovare una giustificazione al proprio comportamento;
- il cambio di percezione di ciò che è ritenuto socialmente accettabile;
- l'assenza di limiti spazio-temporali: "posso agire quando voglio e quello che ho scritto può rimanere in un tempo indefinito con conseguente aggravio della sofferenza";
- non necessarietà della reiterazione del fatto: se nel bullismo tradizionale, la ripetizione dell'atto è uno dei criteri da considerare, nel cyberbullismo il criterio della reiterazione delle condotte è poco rilevante: la possibilità che un pubblico potenzialmente planetario visioni il materiale pubblicato online, può essere considerata come "ripetizione", in quanto un singolo gesto può oltrepassare, grazie alle tecnologie, ogni limite di spazio e tempo; di conseguenza anche solo un atto, che nel mondo reale non è sufficiente per parlare di bullismo, lo è nel mondo virtuale per parlare di cyberbullismo.

Un confronto articolato fra bullismo tradizionale e cyberbullismo ci porta a evidenziare queste principali differenze:

<b>TABELLA SINOTTICA delle DIFFERENZE tra BULLISMO e CYBERBULLISMO</b>	
<b>BULLISMO</b>	<b>CYBERBULLISMO</b>
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto.	Possono essere coinvolti ragazzi ed adulti di tutto il mondo.
Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo.	Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo.
I bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima.	I cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo.
Le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente.	Il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo.
Le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa.	Le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24.
Le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive.	I cyberbulli hanno ampia libertà d'azione online ciò che non potrebbero fare nella vita reale.
Bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima.	Percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia.
Reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo.	Assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di percepire gli effetti delle proprie azioni.
Tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	Sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

## RIFERIMENTI LEGISLATIVI E RESPONSABILITÀ GIURIDICA

- Regolamento UE 2016/679, art. 8;
- Direttiva del Ministero della Pubblica Istruzione 15 Marzo 2014: linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l'attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti;
- Linee guida del MIUR del 13 Aprile 2015: Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al bullismo e al cyberbullismo;
- Direttiva del 16-10-2006. Linee di indirizzo sulla cittadinanza democratica e legalità;
- Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007 - Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo;
- Direttiva Ministeriale del 15 marzo 2007 - Linee di indirizzo utilizzo telefoni cellulari o DPR 249/98 DPR 235/2007 Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola Secondaria;
- Nuova legge: 29 maggio 2017 n.71: disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo (Gazzetta Ufficiale 3 giugno 2017);
- Attivazione della casella di posta bullismo@istruzione.it – MIUR;
- Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo emanate dal MIUR in data 13/01/2021.

Premesso che, secondo il DIRITTO PENALE, “è imputabile chi, nel momento in cui ha commesso il fatto, aveva compiuto quattordici anni” (art. 98 c.p.), diverse norme di legge nel codice civile, penale e nella Costituzione puniscono i comportamenti dei bulli e dei cyberbulli.

Si specifica che non esiste un reato proprio di cyberbullismo, ma una serie di reati, tra cui:

- la diffamazione aggravata (art. 595/3 c.p.);
- la violenza privata (art. 610 c.p.);
- il trattamento illecito dei dati personali (art. 167 T.U. privacy);
- la sostituzione di persona (art. 494 c.p.);
- l'accesso abusivo a un sistema informatico (art. 615 ter c.p.);
- l'estorsione sessuale (art. 629 c.p.);
- molestie e stalking (art. 660 c.p. e art. 612 bis c.p.).

Invece, sono in genere associati al bullismo:

- le percosse (art. 581 c.p.);
- le lesioni (art. 582 c.p.);
- l'ingiuria (art. 594 c.p. -Depenalizzato D.lgs 7/2016);
- il deturpamento di cose altrui (art. 639 c.p.).

Secondo il DIRITTO CIVILE, delle conseguenze dannose degli atti del minorenne risponde:

- a) il genitore per colpa in educando e colpa in vigilando (art. 2048, I co., c.c.);
- b) la scuola per colpa in vigilando (art. 2048, II e III co., c.c.).

Si precisa che l'affidamento alla vigilanza di terzi solleva i genitori dalla presunzione di colpa in vigilando, ma non anche da quella di colpa in educando. Si precisa, inoltre, che il docente, in quanto pubblico ufficiale, è tenuto a denunciare alle autorità competenti qualunque illecito rechi danno al minore.

I genitori sono, pertanto, responsabili dei figli minori sia per quanto concerne gli illeciti comportamenti che siano frutto di omessa o carente sorveglianza, sia per quanto concerne gli illeciti riconducibili ad oggettive carenze nell'attività educativa, che si manifestino nel mancato rispetto delle regole della civile coesistenza vigenti nei diversi ambiti del contesto sociale in cui il soggetto si trovi ad operare.

La Legge 29 maggio 2017, n. 71 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”, che riconosce espressamente una specifica funzione educativa della scuola, prevede un complesso di misure volte alla prevenzione e al contrasto del cyberbullismo, con speciale attenzione alla tutela dei minori, privilegiando azioni di carattere formativo-educativo.

In particolare, il minorenni con più di 14 anni, nonché ciascun genitore o soggetto esercente la responsabilità della minore vittima di cyberbullismo, può chiedere al gestore del sito Internet, del social media o del servizio di messaggistica di oscurare, rimuovere o bloccare i dati personali diffusi in rete. Qualora, entro le ventiquattro ore successive al ricevimento dell'istanza, il soggetto responsabile non abbia comunicato di avere assunto l'incarico di provvedere all'oscuramento, alla rimozione o al blocco richiesto, ed entro quarantotto ore non vi abbia provveduto, o comunque nel caso in cui non sia possibile identificare il titolare del trattamento o il gestore del sito Internet o del social media, l'interessato (genitore o il minorenne ultraquattordicenne) può rivolgere analoga richiesta, mediante segnalazione o reclamo, al Garante per la protezione dei dati personali, il quale, entro quarantotto ore dal ricevimento dell'atto, provvede ai sensi degli articoli 143 e 144 del D.L. dd.30 giugno 2003, n. 196. Il Garante, dunque, valutata l'illiceità della condotta, rimuove, oscura o blocca il contenuto e ne dà notizia all'interessato.

Occorre inoltre ricordare che il minore che abbia compiuto 14 anni può sporgere querela da solo (in caso di disaccordo col minore prevale la volontà del genitore). Si ricorda che il docente che venga a conoscenza di illiceità, qualora, dopo aver informato il Dirigente scolastico e la famiglia, venga a conoscenza che la stessa non intende procedere penalmente, è tenuto, in quanto pubblico ufficiale, a denunciare l'accaduto alle autorità competenti. (Art.5 L.71) Salvo che il fatto costituisca reato, il Dirigente scolastico che venga a conoscenza di atti di cyberbullismo ne informa tempestivamente i soggetti esercenti la responsabilità genitoriale, ovvero i tutori dei minori coinvolti e attiva adeguate azioni di carattere educativo. I Regolamenti delle Istituzioni scolastiche e il Patto di corresponsabilità sono integrati con specifici riferimenti a condotte di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti. Per il minore di anni 14 è previsto l'ammonimento da parte del questore, che cessa al compimento della maggiore età.

(Art.4 L.71) Le linee di orientamento per gli anni scolastici 2017/19 prevedono la partecipazione di un referente alla formazione ministeriale, la promozione di un ruolo attivo degli studenti, nonché di ex-studenti in virtù della peer-education, nella prevenzione e nel contrasto del fenomeno del cyberbullismo, anche avvalendosi delle forze di Polizia, nella previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti.

## Le responsabilità

Negli atti di bullismo vanno distinte le diverse responsabilità e a tal riguardo si identificano:

- Culpa del Bullo Minore;
- Culpa in vigilando e in educando e dei genitori;
- Culpa in vigilando e in educando della Scuola.

## Culpa del bullo minore

Va distinto il MINORE DI 14 ANNI da quello tra i 14 ANNI ed i 18 ANNI.

Il minore di 14 anni non è mai imputabile penalmente. Se viene però riconosciuto come “socialmente pericoloso” possono essere previste misure di sicurezza.

Il minore tra i 14 e i 18 anni di età è imputabile, se viene dimostrata la sua capacità di intendere e volere. La competenza a determinare la capacità del minore è del giudice che si avvale di consulenti professionali.

## Culpa in vigilando e in educando dei genitori

Si applica l'articolo 2048 del codice civile. Il non esercitare una vigilanza adeguata all'età e indirizzata a correggere comportamenti inadeguati è alla base della responsabilità civile dei genitori per gli atti illeciti commessi dal figlio minore che sia capace di intendere e di volere. Di tali atti non può, infatti, per legge rispondere il minore, in quanto non ha autonomia patrimoniale. A meno che i genitori del minore non dimostrino di non aver potuto impedire il fatto, sono oggettivamente responsabili.

## Culpa in vigilando e in educando della scuola

L' Art.28 della Costituzione Italiana recita che “I funzionari ed i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili ed amministrative, degli atti compiuti in violazioni di diritti. In tali casi la responsabilità si estende allo Stato ed agli altri enti pubblici.”

Dal punto di vista civilistico trova, altresì, applicazione quanto previsto all'Art. 2048 del codice civile, secondo comma, che stabilisce che “i precettori e coloro che insegnano un mestiere o un'arte sono responsabili del danno cagionato dal fatto illecito dei loro allievi e apprendisti nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza”.

La presunzione di colpa può essere superata solamente laddove si dimostri di aver adeguatamente vigilato ovvero si dia la prova del caso fortuito. Per superare la presunzione, la scuola deve dimostrare di adottare “misure preventive” atte a scongiurare situazioni antigiuridiche.

## L'INTERVENTO A PIÙ LIVELLI

Le agenzie educative di primo intervento: famiglia e scuola hanno il diritto/dovere di vigilanza e prevenzione sulle dinamiche affettivo-relazionali dei minori e di intervento competente e incisivo in presenza di atteggiamenti a rischio.

Il contributo del nostro Istituto, in antitesi al comportamento violento tra i ragazzi a scuola, si sostanzia in un approccio globale di tipo sistemico che assimila al suo interno diversi livelli di intervento, dalla scuola come sistema fino ai singoli individui coinvolti nel fenomeno, passando attraverso la classe e il gruppo. L'assioma a fondamento di tale procedura è la consapevolezza che il clima della scuola e le dinamiche interne ai gruppi classe giocano un ruolo rilevante nel potenziare o al contrario, nel limitare e prevenire il problema.

Altra peculiarità del nostro agire, riconducibile al modello ecologico, è l'attivazione di tutte le risorse umane operanti nella scuola stessa: docenti, studenti, genitori, personale ATA affinché tali fenomeni non rimangano pervasi da un clima di silenzio ed omertà vista la difficoltà fondata nel riferire o denunciare episodi accaduti da parte di coloro che subiscono comportamenti vessatori.

Agire sul fenomeno del bullismo e del cyberbullismo esige, infatti, la pianificazione di interventi coordinati che implicino il coinvolgimento e l'assunzione di responsabilità da parte di tutte le componenti; "il recupero dei "bulli" e dei "cyberbulli" può avvenire solo attraverso un intervento educativo sinergico delle agenzie preposte all'educazione".

Il nostro Istituto, condannando ogni atto di prepotenza o prevaricazione, e in ottemperanza all'attuale legislazione, decide di approcciarsi al dilagante fenomeno del BULLISMO a scuola su tre livelli:

- PREVENZIONE
- COLLABORAZIONE CON L'ESTERNO
- NORMATIVA D'ISTITUTO in situazione – Misure correttivo-educative e sanzioni

Nel redigere il presente atto si vuole tracciare una scala di valutazioni quantitative/qualitative del fenomeno inserendole in un quadro di interventi e procedure da osservare in riferimento alla tipologia e all'entità del problema verificatosi.

## LA PREVENZIONE

Sottolineiamo l'importanza di un approccio integrato per combattere il fenomeno delle prepotenze nell'ambito scolastico. A scuola una politica di antibullismo sistemica rappresenta la strategia con maggiori probabilità di successo.

La politica scolastica di antibullismo è da intendersi come una dichiarazione di intenti che guidi l'azione e l'organizzazione all'interno della scuola, l'esplicitazione di una serie di obiettivi concordati che diano agli alunni, al personale e ai genitori un'indicazione e una dimostrazione tangibile dell'impegno della scuola contro il fenomeno del bullismo. Per permettere poi l'attuazione della politica, così come definita nell'impianto normativo, la scuola mette in atto procedure concrete volte a prevenire e a trattare tali comportamenti ogniquale volta si manifestano.

Alla luce di quanto detto, un programma di intervento efficace deve quindi avere come prerequisiti iniziali l'intento di ridurre e possibilmente estinguere i problemi relativi al bullismo, unitamente alla volontà di prevenirne l'insorgenza di nuovi. Di conseguenza, diventa importante promuovere il miglioramento delle relazioni

## L'INTERVENTO VIENE SVOLTO A PIÙ LIVELLI

### SCUOLA

- Creare nell'ambiente scuola un clima pro-sociale potenziando le dinamiche di relazione a tutti i livelli; o percorsi di formazione in presenza con esperti del settore (psicologi, tecnici informatici, giuristi, Arma dei Carabinieri, ... presenti sul territorio) rivolti a tutti gli operatori scolastici per rendere "TUTTI" capaci di individuare precocemente situazioni a rischio cogliendo e interpretando i segnali premonitori del fenomeno BULLISMO;
- Predisporre momenti di formazione/autoformazione sulle strategie di gestione della classe; o pubblicizzazione del Protocollo di intervento BULLISMO e CYBER-BULLISMO a SCUOLA; o inclusione di una rappresentanza genitoriale nella Commissione BULLISMO; o attività di monitoraggio tramite questionari sulla diffusione del fenomeno a scuola; o collaborazione sistematica tra le varie agenzie educative; o collaborazione con le Forze dell'Ordine; o alfabetizzare alla non violenza ed alla gestione positiva del conflitto e delle relazioni
- Promuovere atteggiamenti e condizioni che attenuino l'entità del fenomeno e prevengano lo sviluppo di nuove criticità;
- Costante attività di vigilanza da parte di tutto il personale scolastico sia negli spazi interni che in quelli esterni dei plessi di pertinenza;

- Individuazione di semplici regole comportamentali contro il bullismo/cyberbullismo che tutti devono rispettare
- Resoconto delle criticità rilevate dai coordinatori di classe/interclasse al referente;
- Interventi da parte del Referente della scuola nelle classi e con le famiglie;
- messa in atto del progetto “DIRITTI AL CUORE”;
- Predisposizione di un sistema di denuncia che consenta la segnalazione di episodi di bullismo;
- Identificazione delle vittime di bullismo e provvedere alla loro tutela mediante programmi di intervento individuali
- Identificazione dei “bulli” e limitarne gli atti mediante lo studio e la realizzazione di programmi individuali per il recupero dei casi “a rischio”.

Inoltre, al fine di garantire una maggiore consapevolezza sul tema, docenti e genitori verranno messi a conoscenza della piattaforma on-line del sito istituzionale dedicato ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo [www.generazioniconnesse.it](http://www.generazioniconnesse.it).

## CLASSE

- Predisposizione di ambienti d’apprendimento, riorganizzati nei ritmi e nei tempi del fare scuola, capaci di investire sul capitale umano a favore della comunicazione tra docente e discente, dell’interazione tra pari e della valorizzazione delle diversità come elemento di ricchezza per l’intera comunità;
- Promozione nelle classi della pedagogia della “cooperazione e del rispetto” finalizzato alla prevenzione del fenomeno “VIOLENZA” attraverso interventi di collaborazione, tutoring, aiuto reciproco;
- Utilizzo di stimoli culturali (narrativa, film, letture, rappresentazioni teatrali); o attuazione di percorsi di educazione all’affettività, alla convivenza civile e alla cittadinanza; o la classe vissuta come laboratorio attivo di ricerca dove imparare l’uso corretto dei più moderni strumenti tecnologici attraverso una didattica basata sul cooperativo-learning e sul learning by-doing che renda i ragazzi co-costruttori degli apprendimenti per un uso appropriato delle tecnologie digitali;
- Istruire la classe in merito ai pericoli della Rete: pedofilia e cyber bullismo;
- Sensibilizzare e istruire i ragazzi sulle caratteristiche del fenomeno dotandoli di strumenti per affrontarlo e/o di strategie comportamentali funzionali alla riduzione dei rischi di esposizione;
- Sensibilizzare e lavorare sull’intero gruppo classe per la condivisione di regole di convivenza civile attraverso metodologie innovative atte a implementare comportamenti corretti e garantisti della dignità di ogni persona;
- Sistematica osservazione dei comportamenti a rischio sia dei bulli che delle vittime potenziali.

## INDIVIDUO

- Orientare, nella pratica quotidiana, gli atteggiamenti degli alunni verso uno stile di vita inclusivo che riconosca la dignità personale di ognuno e che affronti positivamente i conflitti attraverso l’autocontrollo, il rispetto delle norme del vivere civile, il rafforzamento della tolleranza, dell’autocritica, e della capacità di porsi nelle circostanze dell’altro senza la necessità di aggredire, minacciare, insultare o deridere;
- Formare al senso di responsabilità sociale ed empatica di ciascuno nella costruzione di relazionalità reciprocamente soddisfacenti, sviluppando una capacità selettiva in relazione alla grande e varia quantità di informazioni che la realtà circostante continuamente espone;

- Educare alla diversità, alla multiculturalità e alla differenza di genere valorizzando le differenze e il rispetto degli altri. La differenza non deve essere vista come un ostacolo bensì come una possibilità di arricchimento personale e sociale. La valorizzazione delle differenze deve contribuire a far sì che ogni persona si senta orgogliosa della propria identità personale e culturale accettando sé stesso e gli altri. È utile sviluppare attività, come l'analisi di stereotipi e di pregiudizi, che permettano di prendere coscienza della ricchezza che proviene dalla valorizzazione delle diversità, allo scopo di creare un ambiente di apprendimento che, evitando qualsiasi pregiudizio su genere, etnie, razze, appartenenze religiose o nazionalità, si configuri sull'etica e sul rispetto degli altri.

## PARTE II

### COSA FARE? LE RESPONSABILITÀ E LE AZIONI DELLA SCUOLA

#### Il TEAM per le emergenze

All'interno della scuola è presente un gruppo o team specializzato per la gestione dei casi formato da 2-3 persone specificamente formate sul tema delle azioni indicate contro il bullismo tra cui: insegnanti con competenze trasversali e figure professionali diverse che lavorano nella scuola (psicologo o psicopedagogo).

Il team per le emergenze si riunisce a scuola in orario scolastico ed extrascolastico svolgendo i compiti di presa in carico e valutazione del caso, decisioni relative alla tipologia di intervento da attuare in prima istanza, interventi di implementazione (individuali, per il recupero della relazione, indiretti nella classe), monitoraggio nel tempo e connessione con i servizi del territorio.

Le misure su cui la scuola può lavorare per contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo ruotano intorno a tre punti, con responsabilità e ruoli sia interni, sia esterni.

Questi tre punti riguardano:

- la prevenzione
- la collaborazione con l'esterno
- l'intervento in casi accertati: misure correttive e sanzioni

La maniera migliore per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo è quella di adottare una politica scolastica integrata consistente in un insieme coordinato di azioni in cui siano coinvolte tutte le componenti scolastiche ed in cui tutti gli adulti (dirigente, docenti, personale non docente, genitori) si assumano la responsabilità di entrare in relazione con gli alunni e di fornire prima di tutto informazioni ed aiuto. Il recupero dei "bulli" e dei "cyberbulli" può avvenire solo attraverso l'intervento educativo sinergico delle agenzie preposte alla loro educazione e quindi, famiglia, scuola, istituzioni.

A fianco dell'intervento educativo-preventivo, si dovranno tuttavia applicare nei confronti dei bulli e dei cyberbulli delle misure disciplinari e delle misure di intervento che dimostrino chiaramente che la scuola condanna fermamente i soprusi, i comportamenti aggressivi ed ogni forma di prepotenza, sia online sia offline (approccio a "Tolleranza zero").

#### LA PREVENZIONE

Se la sollecitazione che deriva dalle scienze psicologiche ed educative punta l'accento sulla prevenzione, per raggiungere questo scopo i genitori e gli insegnanti dovranno adeguatamente

prepararsi ed informarsi, acquisire conoscenze e competenze specifiche; in particolare gli adulti dovranno essere in grado di cogliere ed interpretare i messaggi di sofferenza che si manifestano nell'ambito scolastico.

## I SINTOMI

Un'indicazione dei sintomi derivanti da sofferenza dovuta al cyberbullismo può essere rappresentata dal seguente elenco:

- Sintomi fisici: dolori intestinali e/o mal di testa, cambiamento negli schemi alimentari, disturbi del sonno, iperattività, affaticamento ingiustificato;
- Sentimenti di tristezza e solitudine;
- Apatia e perdita di interesse per attività del tempo libero;
- Interruzione della frequentazione degli amici o dei gruppi abituali;
- Disturbi dell'umore (es. un alunno è molto più taciturno e introverso rispetto a come si presentava in precedenza oppure, al contrario, da timido è diventato aggressivo);
- Paure, fobie, incubi;
- Scuse e pretesti (es. un alunno cerca frequentemente scuse per non andare a scuola, finge di essere malato, etc);
- Bassa autostima, senso di isolamento sociale e di mortificazione;
- Mutamenti nel rendimento scolastico e demotivazione non giustificata;
- Depressione, attacchi d'ansia;
- Problemi relazionali e, nei casi più gravi, possibili pensieri di suicidio;
- Controllo continuo del proprio profilo sui social (o al contrario, interruzione dell'uso di internet);
- Rifiuto di parlare di ciò che viene fatto online;
- Sintomi psichiatrici (a differenza del bullismo che ha quasi sempre delle coordinate spazio-temporali più definite, la vittima di cyber bullismo sente di non essere più al sicuro in nessun luogo e in nessun momento, e di conseguenza può sviluppare come difesa ideazioni di tipo paranoico);

Le condotte da osservare e i segnali di disagio che possono sottendere la presenza di prepotenze e soprusi da parte di bulli e cyberbulli sono:

- aggressività verbale, arroganza, protervia, atteggiamenti di sfida anche verso gli insegnanti e gli adulti in genere;
- atteggiamenti di scherno verso i compagni, specialmente quelli visti come deboli o diversi da sé;
- distacco affettivo; comportamenti crudeli (per es. verso gli animali);
- presenza di troppo denaro di incerta provenienza.

Per verificare o captare situazioni di disagio, si possono proporre attività di gruppo o assegnare temi su argomenti strategici che invitano a parlare di sé e delle relazioni (temi sull'amicizia, sui rapporti con i coetanei, sulla scuola, sulle attività del tempo libero, sulla famiglia...). Gli insegnanti che notano atteggiamenti o comportamenti che suggeriscono una situazione di malessere lo segnalano tempestivamente alle famiglie. È comunque sempre opportuno non muoversi individualmente, ma a livello di Consiglio di Classe.

## SICUREZZA INFORMATICA

Un primo tipo di prevenzione riguarda la sicurezza informatica all'interno della scuola. L'istituto farà attenzione a disciplinare scrupolosamente gli accessi al web; è inoltre richiesto il rigoroso rispetto del regolamento relativamente al divieto di uso dei cellulari. Si provvederà anche ad una formazione specifica rivolta ai docenti, per quanto riguarda l'utilizzo consapevole e sicuro delle tecnologie digitali.

## INTERVENTI EDUCATIVI

Un ulteriore tipo di prevenzione è costituito dagli interventi di tipo educativo, inseriti nella Politica Scolastica, compresa quella anti-cyberbullismo, definita e promossa dal Dirigente, da mettere in atto in collaborazione con tutte le componenti della scuola e con i genitori.

Gli interventi di tipo educativo-preventivo includono:

- l'istituzione di una giornata anti-cyberbullismo organizzata per tutto l'Istituto allo scopo di sensibilizzare sul tema, proiettando filmati o organizzando incontri per parlare dei rischi e pericoli legati all'uso distorto della rete e degli effetti che può avere il cyberbullismo;
- la discussione aperta e l'educazione trasversale all'inclusione, la creazione di un ambiente che favorisca la relazione tra pari;
- la promozione di progetti dedicati all'argomento, con l'eventuale contributo esterno di figure professionali come psicologi, in cui si insegna agli alunni come tutelarsi, creando in loro la consapevolezza dei rischi che si corrono in rete;
- la messa a disposizione di una casella mail e di un'apposita modulistica cartacea a cui gli studenti si possono riferire o alla quale possono denunciare eventuali episodi.

## LA COLLABORAZIONE CON L'ESTERNO

Con l'esterno la collaborazione si esplica principalmente attraverso:

- azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo costante con enti locali, polizia locale, ASL di zona, Tribunale dei Minori, associazioni del territorio e/o nazionali e incontri a scuola con le Forze dell'Ordine, nell'ambito di progetti tesi ad attivare la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità di contribuire a costruire un ambiente accogliente e sereno per tutti, diffondendo la cultura del rispetto e della non violenza fra le giovani generazioni;
- incontri con la Polizia Postale per informare circa il corretto utilizzo della rete e degli strumenti tecnologici, dei rischi collegati e delle relative conseguenze sul piano giuridico;
- l'utilizzo dello sportello interno di ascolto dello psicologo per supportare le eventuali vittime e collaborare con gli insegnanti per effettuare verifiche circa episodi di bullismo e cyber bullismo in atto;
- incontri con le famiglie per informare, dare indicazioni sulle possibilità di intervento e favorire la collaborazione con la scuola.

Gli adulti sono chiamati a comprendere l'importanza della condivisione di prassi comuni nella gestione della comunicazione e delle nuove tecnologie, compresa ad esempio quella riguardante l'utilizzo dei gruppi WhatsApp della classe. Dovranno cercare nella quotidianità di avere un occhio attento ai comportamenti dei propri figli, di vigilare sul loro comportamento dopo la navigazione in Internet o dopo l'uso cospicuo del telefonino (es. uso eccessivo, anche fino a notte fonda) e dovranno aiutarli a riflettere sul fatto che, anche se non vedono la reazione delle persone a cui inviano messaggi o video, esse possono soffrire o subire violenza. Le famiglie, informate anche delle loro responsabilità e delle conseguenze legali dei comportamenti dei figli, dovranno essere attente a fare un'adeguata

vigilanza, cercando di controllare e monitorare le amicizie virtuali e i siti frequentati dai figli e condividendo con loro le motivazioni di tale controllo.

L'intervento in casi di bullismo e cyberbullismo; misure correttive e sanzioni

L'Istituto adotta un Regolamento volto a sanzionare episodi di mancato rispetto delle regole nell'ambito del cyberbullismo, prevedendo specifiche sanzioni disciplinari.

Il provvedimento disciplinare ha lo scopo di tendere alla rieducazione ed al recupero dello studente. Il bullo/cyberbullo – che come detto spesso non è del tutto consapevole della sofferenza provocata – deve in primo luogo essere aiutato a comprendere la conseguenza del suo gesto nei confronti della vittima mediante la condivisione del dolore e la riflessione sulla condotta sbagliata messa in atto. Chi si comporta da bullo/cyberbullo esprime a sua volta malessere, immaturità, insicurezza e scarsa autostima. In questa fase è determinante la collaborazione con i genitori, i quali sono chiamati ad assumere un atteggiamento costruttivo, quindi a non reagire in modo errato e spropositato nei confronti del figlio, ma anche a non difenderlo in modo incondizionato o a sottovalutare i fatti considerandoli “una ragazzata”. Spesso si incorre in pensieri ed opinioni essenzialmente errati ma troppo spesso radicati: credere che sia un fenomeno facente parte della crescita oppure giudicare colpevole la vittima perché non è stata in grado di sapersi difendere o, addirittura, perché “se l'è andata a cercare”. Esistono inoltre implicazioni legali di cui spesso non si tiene conto. Se per un ragazzo entrare nel profilo Facebook di un compagno, impossessandosi della password, è poco più di uno scherzo, per la polizia postale è furto di identità.

È IMPORTANTE AGIRE SEMPRE TEMPESTIVAMENTE

Fanno parte della prevenzione anche:

LA CAPACITÀ DI INDIVIDUARE IL PROBLEMA ATTRAVERSO I SINTOMI

La vittima manifesta il disagio in primo luogo attraverso sintomi fisici (es. mal di pancia, mal di testa) o psicologici (es. incubi, attacchi d'ansia), associati ad una riluttanza nell'andare a scuola.

In caso di prevaricazioni protratte nel tempo, la vittima può intravedere come unica possibilità per sottrarsi alla vessazione quella di cambiare scuola, fino ad arrivare in casi estremi all'abbandono scolastico. Alla lunga, la vittima mostra una svalutazione di sé e delle proprie capacità, insicurezza, problemi sul piano relazionale e, in alcuni casi, disturbi psicologici (ansia – depressione).

Il bullo può invece presentare un calo nel rendimento scolastico, difficoltà relazionali, incapacità nel rispetto delle regole che, nel lungo periodo, possono portare a veri e propri comportamenti antisociali e devianti.

Gli osservatori vivendo in un contesto caratterizzato da difficoltà relazionali succubi della paura e dell'ansia sociale si trincerano dietro un atteggiamento indifferente e scarsamente empatico che li porta a negare o sminuire il problema.

LA SICUREZZA INFORMATICA E LA SUA FORMAZIONE:

L'istituto deve attivarsi sia nel disciplinare scrupolosamente gli accessi dei ragazzi al web, sia nel richiedere l'osservanza rigorosa del regolamento relativamente all'uso dei cellulari e dello smartphone in classe. (allegato 1)

Deve provvedere inoltre ad una formazione specifica rivolta a studenti, a docenti e genitori per quanto riguarda l'utilizzo consapevole e sicuro delle tecnologie digitali. È importante che i genitori conoscano le proprie responsabilità, le conseguenze legali dei comportamenti dei figli e che siano

consapevoli delle necessità da parte loro di un adeguato monitoraggio dei siti frequentati dai figli e delle amicizie virtuali.

<http://www.azzurro.it/it/informazioni-e-consigli/consigli/bullismo/quali-sono-le-conseguenze->

## GLI INTERVENTI EDUCATIVI

Le azioni educative devono essere rivolte al bullo, alla vittima e agli spettatori, che possono rivestire una funzione sia ATTIVA sia PASSIVA e devono coinvolgere tutti i docenti di classe in sintonia d'intenti con il Dirigente scolastico e il Referente d'istituto, in collaborazione con Enti e Associazioni presenti sul territorio, (Arma dei Carabinieri, Ass. Raggio di Sole, UNICEF).

La pianificazione degli interventi prevede azioni volte a o definire con gli alunni le norme di comportamento in classe, i rapporti fra alunni e docenti e tra pari.

Far acquisire il senso del limite, (Le tecniche Gordon) o mettere a conoscenza degli alunni, commentandolo, il "Regolamento di Istituto", relativamente alla sezione dedicata al tema del bullismo e del cyberbullismo

- Predisporre un contenitore da mettere in Istituto per segnalazioni di episodi gravi che garantisca l'anonimato;
- Organizzazione internamente all'Istituto di concorsi artistici per sensibilizzare la scuola e gli alunni sul tema del bullismo e cyberbullismo;
- Favorire l'apprendimento cooperativo. Utilizzare, nel processo di insegnamento e apprendimento, metodologie cooperative e partecipative per promuovere la solidarietà e la tolleranza. Favorire le situazioni laboratoriali e i giochi a squadre per far emergere le attitudini di ognuno in modo che queste diventino indispensabili alla riuscita del lavoro di gruppo;
- Promuovere situazioni socializzanti che realizzino rapporti interpersonali basati sulla comprensione, sull'empatia, sul rispetto dei diritti degli altri, sulla razionalità, sul senso di responsabilità e solidarietà;
- Programmare attività per il miglioramento delle abilità sociali, per lo sviluppo socio-morale con il supporto del servizio dello sportello d'ascolto della ASL di pertinenza. Congiuntamente allo sviluppo di percorsi di educazione ai valori, lo psicologo (ASL) potrà offrire la propria mediazione per risolvere i conflitti e promuovere dinamiche di gruppo in aula con il fine di migliorare le relazioni, analizzare le difficoltà, migliorare la convivenza, favorire la comunicazione e la disciplina;
- Promuovere la cultura della pace dell'interculturalità, anche in collaborazione con associazioni ed agenzie esterne alla scuola. Fondamentale il contatto con l'UNICE e le altre agenzie che hanno come scopo la difesa dei diritti umani e la lotta contro la violenza;
- Formare nella classe problematica un gruppo specifico di alunni che esamini eventuali problemi esistenti e ricerchi soluzioni per poi proporle al Consiglio di Classe ed eventualmente alla Direzione per la loro revisione e messa in opera;
- Favorire la collaborazione fra scuola e famiglia.;
- I Docenti, con il loro comportamento, dovranno rappresentare dei modelli positivi per i loro studenti; gli stessi dovranno astenersi dal commentare o sottolineare in qualsiasi forma l'eventuale non adeguatezza dell'alunno.

Gli insegnanti che notano atteggiamenti o comportamenti afferenti ad una condizione di MALESSERE sono tenuti a darne segnalazione tempestiva alla famiglia dell'alunno interessato.

A tal proposito si ravvisa l'opportunità di NON AGIRE INDIVIDUALMENTE, ma in concerto con i docenti del team o del Consiglio di Classe dopo aver informato il Dirigente scolastico.

Pur convinti che l'intervento educativo sia lo strumento principe per prevenire tali fenomeni si disporranno, ove necessario, nei confronti di chi assume comportamenti scorretti, delle misure

disciplinari e di intervento che dichiarino la ferma condanna del nostro Istituto verso ogni forma di prepotenza.

## NEL CASO DI RILEVAZIONE DI SITUAZIONI A RISCHIO BULLISMO/CYBER BULLISMO SI PROCEDERÀ CON I SEGUENTI INTERVENTI

### RACCOLTA DELLE INFORMAZIONI

- Chiamare e ricevere le famiglie degli alunni coinvolti per un colloquio individuale, allo scopo di conoscere l'entità del problema;
- Convocare il Consiglio di Classe/Interclasse per esporre il caso e raccogliere nuovi eventuali elementi per analizzare i provvedimenti da adottare in ogni caso;
- Prima di prendere qualsiasi decisione sarà necessario verificare le informazioni attraverso diverse modalità (osservazione diretta e vigilanza) e consultando varie fonti (docenti, alunni e famiglie).
- Intervenire in modo discreto, rapido, urgente ed efficace.

### AZIONI DA ADOTTARE CON LA VITTIMA PRESUNTA

- Tenere un colloquio con la vittima in modo individuale;
- In caso di denuncia, qualsiasi intervento si decida di adottare deve essere realizzato con la massima discrezione possibile;
- Nel caso in cui si conosca o si sospetti di qualche situazione critica, si devono sempre mettere in atto le misure rivolte a proteggere la vittima aumentando la vigilanza nelle situazioni di pericolo e adottando metodi di appoggio diretto;
- Bisogna far saper all'alunno/a vittima che non deve nascondere la situazione critica che sta vivendo, bisogna farlo sentire sicuro/a, valorizzarlo/a, eliminare il suo senso di colpa.
- Creare un "circolo di amici" intorno alla vittima per promuovere la sua inclusione, facendola uscire dalla situazione di isolamento;
- Promuovere nella vittima l'autostima, la sicurezza e la fiducia in sé stesso, insegnargli/le a difendere i propri diritti senza violare quelli altrui;
- Proteggere la vittima e offrirle totale sicurezza; per garantire questa protezione è necessaria la comunicazione fra scuola e famiglia;
- Chiedere l'intervento di professionisti come lo psicologo che aiuti a risolvere lo stress della vittima, la sua stanchezza, la sensazione di esaurimento, di inadeguatezza e confusione, ansietà e disorganizzazione.

### AZIONI DA ADOTTARE CON L'AGGRESSORE PRESUNTO

- Il "bullo" non dovrà essere considerato solo persecutore, ma esso stesso vittima di un malessere che può avere radici psicologiche, familiari, sociali e/o scolastiche, con l'eventuale influenza di figure di riferimento negative. La scuola dovrà porsi come luogo in cui si trovano figure di riferimento e valori positivi, quali l'accettazione incondizionata della diversità e la valorizzazione del ragazzo e delle sue peculiari attitudini;
- Bisognerà tenere un colloquio con l'aggressore, che generalmente tenderà a smentire le accuse e gli insegnanti dovranno tentare di verificare i fatti;
- Parlare con l'aggressore, mostrandogli disponibilità ad aiutarlo, ma facendogli capire nel contempo che, nel caso in cui sia colpevole, dovrà assumersi le sue responsabilità.

## PROVVEDIMENTI INTESI A RIEDUCARE

- Sviluppare “Programmi di abilità sociale” adeguati alle situazioni, come per esempio lo sviluppo dell’empatia, l’autocontrollo, l’aumento della positività;
- Elogiare, quando è possibile, per rafforzare il comportamento non aggressivo; evitare gli eccessivi rimproveri e l’attribuzione di ruoli stereotipati che rafforzerebbero la deresponsabilizzazione;
- Evidenziare le conseguenze di ogni comportamento, indicando alternative di condotta rispetto all’aggressione;
- Sviluppare le abilità di dialogo, di comunicazione e di negoziazione o sollecitare la collaborazione della famiglia per la vigilanza e il controllo del proprio figlio/a.

## L’ISTITUTO SI IMPEGNA VERSO

### I GENITORI

La scuola intende coinvolgere attivamente le famiglie, principali responsabili dell'educazione dei ragazzi, attraverso percorsi informativi che prevedono l'intervento di specialisti di settore, associazioni ed Enti del territorio. Sarà a disposizione dei genitori una sezione, sul sito internet della scuola, con link delle principali autorità in materia per l'informazione e la formazione delle famiglie per il contrasto del cyberbullismo.

(allegato 2)

I nuovi limiti dei social

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il nuovo Regolamento Ue sulla privacy (Gdpr). Per chi ha meno di 16 anni e vuole utilizzare social o chat, un genitore o un tutore deve acconsentire a suo nome ai termini d'utilizzo.

Per essere più precisi:

"Il trattamento di dati personali del minore è lecito ove il minore abbia almeno 16 anni. Ove il minore abbia un'età inferiore ai 16 anni, tale trattamento è lecito soltanto se e nella misura in cui tale consenso è prestato o autorizzato dal titolare della responsabilità genitoriale. Gli Stati membri possono stabilire per legge un'età inferiore a tali fini purché non inferiore ai 13 anni".

Art. 8 GDPR - Condizioni applicabili al consenso dei minori in relazione ai servizi della società dell'informazione Regolamento UE 2016/679, art. 8.

### I DOCENTI

Il senso di naturale inadeguatezza dei docenti, di fronte alla necessità di contrastare e gestire efficacemente il dilagante fenomeno del bullismo nelle sue forme articolate, rende urgente la necessità di agire in modo competente ed efficace per prevenire e/o risolvere piccole controversie tra i pari, per proteggere i soggetti più fragili garantendo a tutti la possibilità di esprimersi al meglio, con un sostegno più competente e attivo e una didattica trasversale dell’inclusione, dei diritti di tutti, rinnovata e più efficace. La necessità di conoscere, controllare e quindi prevenire il fenomeno del bullismo, e del cyber-bullismo, in costante crescita tra i ragazzi, risulta essenziale per favorire una didattica inclusiva.

A tal ragione la scuola intende attivarsi con una formazione continua che

- doti i docenti di conoscenze a supporto di strategie metodologiche innovative atte ad implementare dinamiche relazionali corrette per garantire il rispetto e la dignità di ogni persona;
- renda gli educatori recettivi nell'individuazione e nella decodificazione dei messaggi di sofferenza che si manifestano nell'ambito scolastico dovuti ad episodi riconducibili ad atti di bullismo o cyber bullismo.

## COLLABORAZIONE CON L'ESTERNO

La collaborazione si esplica principalmente attraverso:

Azioni di supporto, di monitoraggio e di dialogo costante con Enti locali, polizia locale, Tribunale dei Minori, Associazioni del territorio e/o nazionali e incontri a scuola con l'Arma dei Carabinieri e con la Polizia Postale, nell'ambito di progetti tesi ad attivare la riflessione sul rispetto delle persone e delle cose, sulle conseguenze del proprio comportamento e sulla responsabilità per contribuire a costruire un ambiente accogliente e sereno per tutti, diffondendo la cultura del rispetto e della non violenza fra le giovani generazioni.

## INTERVENTI DA ADOTTARE

Rientrano nell'ottica della prevenzione al fenomeno tutti quei progetti di Istituto atti a consolidare le competenze di cittadinanza.

Le attività adottate dall'I.C. coinvolgono parte delle classi della scuola Primaria (4E e 5E) e tutte le classi della scuola Secondaria:

Nomina di un referente antibullismo o Istituzione di una Commissione di giudizio (Dirigente, docenti, genitore) o La settimana dei "Diritti" o La settimana del "Rispetto della Responsabilità e dei Doveri" o Incontri preventivi con l'Arma dei Carabinieri e/o esperti esterni o Sportello "Spazio- ascolto" o Educazione all'affettività con psicologi esterni o Esperienze di intercultura o La settimana dello sport con testimonianze di atleti e sperimentazione del fair-play.

## COMPITI E FUNZIONI

### REFERENTE

La L.71/2017 c.d. legge sul cyberbullismo, prevede all'art. 4 che presso ciascuna istituzione scolastica venga individuato un Docente Referente con il compito di coordinare le iniziative di prevenzione e di contrasto del bullismo/cyberbullismo, anche avvalendosi della collaborazione delle Forze di polizia nonché dei centri di aggregazione giovanile e delle Associazioni presenti sul territorio.

Il designato, nella sua veste di Referente:

- promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyber-bullismo attraverso progetti d'Istituto che coinvolgano genitori, studenti e tutto il personale;
- coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
- supporta i docenti nella realizzazione di eventuali percorsi didattici personalizzati; o attiva momenti di riflessione e progettazione su modalità di accoglienza, approccio alla storia personale, su come parlare di bullismo e di cyberbullismo in classe e come affrontare le situazioni di difficoltà;

- diventa l'interfaccia con le forze dell'ordine, con i servizi minorili dell'amministrazione della giustizia, le associazioni ed i centri di aggregazione giovanili sul territorio, o coordina la Commissione di giudizio, o informa gli insegnanti della eventuale presenza di casi di bullismo e di cyberbullismo; o convoca gli interessati per adottare misure di assistenza alla vittima e sanzioni e percorsi rieducativi o per l'autore.

L'attività riconducibile al referente si deve quindi inserire ed integrare nel più ampio contesto delle attività finalizzate allo sviluppo delle competenze in materia di legalità e cittadinanza attiva; deve coinvolgere tutte le componenti attive della scuola: alunni, docenti e genitori.

## TEAM ANTIBULLISMO

La scuola si impegna a nominare un TEAM Antibullismo, rappresentativo delle parti interessate, costituita dal: Dirigente Scolastico, Referente Antibullismo, tre docenti (possibilmente uno per ogni ordine scolastico) e l'AD.

Il TEAM dovrà essere dotato dell'autorità necessaria per esercitare una reale vigilanza sull'applicazione della legge in materia di bullismo/cyber bullismo e della presente prassi di riferimento.

## PROCEDURA NEI CASI DI BULLISMO CHE SI VERIFICANO

Di fronte a episodi di presunto bullismo è importante che venga raccolta una documentazione dal Dirigente scolastico, dal Referente d'Istituto e dalla Commissione preposta della nostra scuola sui fatti accaduti, su chi è stato coinvolto, dove si sono svolti gli episodi, in che circostanza, quante volte, etc., al fine di possedere dati oggettivi. Pertanto viene allegata una scheda di segnalazione che deve essere sottoscritta dal segnalante e non deve essere anonima

## PROTOCOLLO DI INTERVENTO SCUOLA DELL'INFANZIA

Dopo una osservazione del team docenti che porti alla necessità di approfondire atteggiamenti "sospetti" si procede a:

- informare la psicologa scolastica, per un supporto al bambino;
- comunicare alla famiglia per supporto alla stessa da parte della psicologa;
- informare la/ il Dirigente Scolastico dopo adeguato periodo di osservazione concordato con la psicologa (7 /10 gg.), e conseguente preparazione di strategie da intraprendere con D.S., psicologa, team docenti;
- informare il referente bullismo, cyber bullismo;
- informare il responsabile del plesso.

SCHEDA DI SEGNALAZIONE

Nome di chi compila la segnalazione:

Data:

Scuola:

1. La persona che ha segnalato il caso di presunto bullismo è

- La vittima
- Un compagno della vittima, nome
- Madre/ Padre/Tutore della vittima, nome
- Insegnante, nome
- Altri:

2. Vittima \_\_\_\_\_ Classe:

Altre vittime \_\_\_\_\_ Classe:

Altre vittime \_\_\_\_\_ Classe:

3. Bullo o i bulli (o presunti)

Nome \_\_\_\_\_ Classe \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_ Classe \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_ Classe \_\_\_\_\_

4. Descrizione breve del problema presentato. Dare esempi concreti degli episodi di prepotenza.

-----  
-----  
-----  
-----  
-----  
-----

1. Quante volte sono successi gli episodi?

-----  
-----  
-----

## Schema procedure scolastiche

La segnalazione di un caso di vittimizzazione può avvenire mediante la compilazione di un modulo cartaceo predisposto dal team delle Emergenze oppure tramite l'invio di un messaggio tramite posta elettronica.

### Fase 1: analisi e valutazione

Soggetti responsabili: Dirigente Scolastico e docenti del Consiglio di classe Altri soggetti coinvolti: Team per le emergenze, Psicologo della scuola

- Raccolta di informazioni sull'accaduto: quando è successo, dove, con quali modalità attraverso interviste e colloqui con gli attori principali, i singoli, il gruppo; vengono raccolte le diverse versioni e ricostruiti i fatti ed i punti di vista (valutazione approfondita).

### Fase 2: risultati sui fatti oggetto di indagine

Soggetti responsabili: Dirigente Scolastico e docenti del Consiglio di classe. Altri soggetti coinvolti: Team per le emergenze

- I fatti sono confermati/esistono prove oggettive: vengono stabilite le azioni da intraprendere.
- I fatti non sono configurabili come bullismo/cyberbullismo: non si ritiene di intervenire in modo specifico; prosegue il compito educativo.

### Fase 3: azioni e provvedimenti

Se i fatti sono confermati:

- Comunicazione alla famiglia della vittima da parte del docente coordinatore (convocazione scritta o telefonica) e supporto di tutto il consiglio di classe nell'affrontare la situazione segnalata, concordando modalità di soluzione e analizzando le risorse disponibili dentro e fuori della scuola (psicologo, medico, altri...);
- Comunicazione ai genitori del bullo/cyberbullo (convocazione) con lettera del D.S;
- Convocazione del Consiglio di classe e valutazione del tipo di provvedimento disciplinare, secondo la gravità;
- Sospensione del diritto a partecipare ad attività complementari ed extrascolastiche, Sospensione attiva a scuola con svolgimento di attività rieducative;  sospensione dalle lezioni.
- Invito al bullo/cyberbullo allo svolgimento di azioni positive, per es. lettera di scuse a vittima e famiglia;
- Eventuale avvio della procedura giudiziaria: denuncia ad un organo di polizia o all'autorità giudiziaria (Questura, Carabinieri, ecc.) per attivare un procedimento penale (eventuale querela di parte);
- Nel caso la famiglia non collabori, giustifichi, mostri atteggiamenti oppositivi o comunque inadeguatezza, debolezza educativa o sia recidiva nei comportamenti: segnalazione ai Servizi Sociali del Comune.

Fase 4: percorso educativo e monitoraggio

Il Dirigente, i docenti del Consiglio di classe, il Team per le emergenze e gli altri soggetti coinvolti:

- si occupano del rafforzamento del percorso educativo all'interno della classe e/o del gruppo coinvolto;
- provvedono al monitoraggio del fenomeno e della valutazione dell'intervento attuato sia nei confronti del bullo/cyberbullo, sia nei confronti della vittima.

## ALLEGATO 1

### REGOLE PER NAVIGARE SICURI E NON INCAPPARE IN BRUTTE SORPRESE

1. Non dare mai informazioni personali (nome, indirizzo, numero di telefono, età, nome e località della scuola o nome degli amici) a chi non conosci personalmente o a chi incontri sul web;
2. Non condividere le tue password con gli amici, ma solo con i tuoi genitori;
3. Cerca di creare password originali, sempre diverse con caratteri numerici e di lettere intervallati tra loro, almeno 8 caratteri;
4. Non inviare tue immagini a nessuno, non farti vedere in web-cam se non sei autorizzato dai tuoi genitori;
5. Non farti ritrarre in atteggiamenti intimi da nessuno;
6. Non prestare il tuo cellulare a nessuno;
7. Prima di aprire un allegato o scaricare contenuti, pensaci: se conosci la persona che te lo ha inviato, chiedi conferma che te lo abbia mandato veramente; altrimenti ignoralo;
8. Prima di pubblicare qualcosa in internet, pensaci: foto, testi, video, conversazioni, messaggi possono essere visti anche da sconosciuti, anche a distanza di molto tempo; non postare nulla che consideri personale o riservato e di cui potresti pentirti in futuro;
9. Non accettare incontri di persona con qualcuno conosciuto online;
10. Non rispondere a messaggi che possano destare confusione o disagio;
11. Non usare un linguaggio offensivo o mandare messaggi volgari online;
12. Se qualcuno usa un linguaggio offensivo con te, parlane con un adulto;
13. Quando usi i social pensa prima di taggare qualcuno, controlla i post in cui sei taggato prima di renderli pubblici, per evitare spiacevoli contenuti sul tuo profilo;
14. Attento ai falsi messaggi: diffida dai messaggi inquietanti, suppliche di aiuto, offerte, richieste di informazioni, avvisi di presenza di Virus in quanto possono essere stratagemmi criminali;
15. Prudenza con chi non conosci sul web: non tutti sono davvero chi dicono di essere. Evita di accettare amicizie online da persone sconosciute;
16. Segnala i contenuti che ritieni essere inappropriati o illegali. Di fronte ad un contenuto che ritieni inadeguato segnalalo prontamente ai tuoi genitori o ai tuoi insegnanti;
17. Presta sempre attenzione a ciò che pubblichi in rete: ogni cosa che metti online è sicuramente destinata a rimanere lì per sempre;

18. Non tutti quelli che aggiungi agli amici sono tuoi amici; ricorda che gli amici veri sono quelli che conosci personalmente;
19. Comportarsi da bullo in rete può far soffrire tanto quanto nella vita reale: non usare la rete per mentire, deridere o ingannare. Non alimentare conversazioni che possono nuocere agli altri. Cerca di essere leale e sincero. Non minacciare o prevaricare i più deboli.
20. Non permettere agli amici di condividere informazioni private che ti riguardano senza il tuo consenso: a tua volta non caricare immagini o video che riguardano altre persone, senza che queste abbiano dato, preventivamente, la propria autorizzazione. Soprattutto non inviare o richiedere foto, filmati o messaggi violenti o a sfondo sessuale;
21. Attenzione a quando scarichi qualcosa. Se manca l'autorizzazione del proprietario, o comunque della persona che ne detiene i diritti d'autore, contraffare, copiare e divulgare altrui elaborati (articoli, foto, audio, video...) è soggetto alla legge sulla violazione dei diritti d'autore o del copyright e può essere configurato come un reato.

## ALLEGATO 2

### INDICAZIONI PER NAVIGAZIONE SICURA E CONSAPEVOLE DEI MINORI SU INTERNET

Sezione dedicata ai genitori

#### LINK UTILI INDIRIZZI SITI LINK

1) [http://www.generazioniconnesse.it/site/it/are a-genitori/](http://www.generazioniconnesse.it/site/it/are-a-genitori/)

Promosso dal Centro Italiano per la sicurezza in rete e la promozione dell'uso sicuro di Internet (Safe Internet Centre)

2) [https://www.commissariatodips.it/da-sapere/peri-genitori/navigazione-sicura-e-consapevole- deiminori-su-internet.html](https://www.commissariatodips.it/da-sapere/peri-genitori/navigazione-sicura-e-consapevole-deiminori-su-internet.html)

3) Telefono azzurro: <https://www.azzurro.it>

La Polizia Postale e delle Comunicazioni ha partecipato alla stesura del Codice di autoregolamentazione “Internet e Minori”, in collaborazione con il Ministero delle Comunicazioni, dell’Innovazione e delle Tecnologie e le Associazioni degli Internet Service Providers. Il Codice nasce per aiutare adulti, minori e famiglie nell’uso corretto e consapevole di Internet, fornendo consigli e suggerimenti